

cale, e sarebbe ben visibile dal punto panoramico che consente, meglio di ogni altro, di godere della splendida veduta frontale dei famosi Torricini;

l'impatto ambientale e paesistico dell'edificio sarebbe enorme, non soltanto in considerazione delle sue ingenti dimensioni, ma soprattutto perché il progetto definitivo, invece di contemplare soluzioni di schermature delle superfici, anche dal punto di vista cromatico, prevede che il magazzino sia completamente rivestito di materiale metallico;

la gravità della deturpazione del paesaggio risulterebbe ancora più significativa in considerazione del fatto che la costruzione dell'edificio si colloca in netta antitesi rispetto agli obblighi derivanti dall'inclusione della città di Urbino tra i siti riconosciuti come patrimonio dell'umanità dell'UNESCO;

la sovrintendenza per i Beni Artistici e Storici delle Marche, è già stata interessata della questione, sebbene allo stato non si abbia notizia di suoi interventi a riguardo —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza, presso la sovrintendenza per intervento atto a impedire che sia posto in essere quello che appare all'interrogante un autentico scempio;

quali azioni intenda svolgere per garantire, anche nei confronti degli impegni derivanti dal riconoscimento dell'UNESCO, il rispetto del secondo comma dell'articolo 9 della Costituzione. (4-11559)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS e PORCU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, si ripropone ormai con sempre maggiore frequenza il caso dei giovani che aspirano a prestare servizio

nelle Forze Armate ma vengono giudicati fisicamente non idonei, ed esclusi perciò dai concorsi, in quanto è loro diagnosticata la carenza di G-6-PD (cosiddetto « favismo »);

tale deficit enzimatico, che verrebbe trasmesso per via ereditaria con il cromosoma X, interesserebbe 400 milioni di individui nel mondo e sarebbe più frequente in Africa e in alcuni Paesi del bacino mediterraneo, quali la Grecia e l'Italia;

in Italia, la suddetta carenza enzimatica sarebbe più spesso riscontrabile in Sardegna (con un'incidenza stimata addirittura in un maschio ogni quattro), in Sicilia e in Calabria;

il soggetto G-6-PD carente conduce una vita assolutamente normale e non avverte alcun disturbo, finché non entra in contatto con alcune sostanze, specificamente individuate;

in particolare, deve essere evitata l'ingestione di fave e di determinati farmaci (ad azione ossidante), in quanto, in questi casi, potrebbe scatenarsi una crisi emolitica acuta, che imporrebbe interventi immediati e, nelle ipotesi peggiori, una trasfusione di sangue;

eppure, l'elenco delle imperfezioni e delle infermità, che attualmente sono causa di inidoneità al servizio militare, contempla, all'articolo 2, lettera *d*), anche « i difetti qualitativi e quantitativi degli enzimi, trascorso, ove occorra, il periodo di inabilità temporanea » (elenco allegato al decreto ministeriale 4 aprile 2000, n. 114, Regolamento recante norme in materia di accertamento dell'idoneità al servizio militare);

più precisamente, poi, la direttiva tecnica emanata, il 19 aprile 2000, dalla direzione generale della sanità militare, per l'applicazione del suddetto Regolamento, tra l'altro annovera tra i suddetti difetti enzimatici il « Deficit anche parziale di G-6-PDH »;

il quadro normativo vigente, come sopra ricostruito, derivante dal combinato disposto dell'articolo 2, lettera *d*) del decreto ministeriale 114/2000 e della direttiva tecnica emanata dalla Direzione generale della sanità militare, preclude dunque ai giovani fabici l'accesso alle Forze Armate;

tale esclusione viene sempre più spesso contestata, anche nei suoi presupposti scientifici, e da più parti si sollecita l'opportuna modifica delle disposizioni appena richiamate;

in particolare, si sottolinea che i fabici sono in grado di svolgere qualunque attività lavorativa, per quanto impegnativa, e che il deficit enzimatico che li caratterizza non incide sulla qualità della loro vita, ma solo suggerisce di evitare l'ingestione delle citate sostanze, che potrebbero indurre la crisi emolitica acuta;

si è appreso, anzi, che una ricerca condotta dall'Università degli studi di Sassari evidenzerebbe come molti sardi ultracentenari avrebbero in comune proprio la carenza di G-6-PD e che tale caratteristica sarebbe due volte superiore, nei soggetti tanto longevi, rispetto ai gruppi di controllo. Tale osservazione, se confermata, anche attraverso ulteriori verifiche, parrebbe suggerire che il deficit enzimatico in questione non comporterebbe alcun serio rischio per la vita del portatore e che potrebbe addirittura interagire con altre caratteristiche genetiche, che predispongono alla longevità;

si è poi rammentato come, fino ad anni recenti, le visite d'arruolamento, eseguite a Cagliari, neppure prevedessero la verifica della carenza di G-6-PD e che moltissimi soggetti hanno prestato servizio nelle Forze Armate, per anni, senza peraltro accusare alcun sintomo patologico né avvertire cali di rendimento;

tuttavia, il Ministro interrogato, nel contesto della risposta scritta (pubblicata il 5 luglio 2004 nell'allegato B della seduta n. 484) all'interrogazione n. 4-09465 (presentata il 22 marzo 2004 dall'onorevole

Cossa), ha ribadito l'opportunità di mantenere, tra le cause d'inidoneità al servizio militare, le carenze, anche parziali, di G-6-PD, osservando che, altrimenti, i « portatori di questa malattia » metterebbero a rischio la propria incolumità. Detta risposta indicava poi i « cereali, oltre alle fave » tra le sostanze « notoriamente scatenanti » la crisi emolitica dell'individuo fabico e concludeva che « la deficienza di questo enzima, spesso non nota al portatore, può provocare reazioni impreviste e improvvise, che sono incompatibili con le situazioni di impiego del militare »;

in Sardegna, tuttavia, sono state pubblicamente espresse autorevoli critiche circa i contenuti e le conclusioni della risposta in precedenza citata. Il professor Antonio Cao, docente di Clinica Pediatrica presso l'Università degli Studi – Ospedale Microcitemico in Cagliari e Direttore dell'Istituto di Neurogenetica e Neurofarmacologia del C.N.R., ha osservato, innanzi tutto, che detta carenza enzimatica non potrebbe essere propriamente considerata quale malattia e che le crisi emolitiche del fabico in nessun caso risulterebbero provocate dall'ingestione di cereali (*L'Unione Sarda*, edizione del 3 novembre 2004, pagina 9);

il professor Sergio Iannelli, docente di Ematologia presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Cagliari, ha ugualmente disconosciuto il fondamento scientifico della norma che esclude i fabici dalle Forze Armate, ricordando, poi, di aver espresso, nel 1999, un parere, richiestogli dalla « Direzione generale del Ministero della Sanità », in merito ad un ricorso proposto da un pilota civile cui era stato negato il rinnovo del brevetto di volo (che avrebbe richiesto requisiti analoghi a quelli che condizionano l'idoneità al servizio militare), in quanto, in occasione delle visite di rito, era stato riconosciuto « G-6-PD carente »; il parere espresso dal sunnominato professor Iannelli avrebbe convinto la Commissione ministeriale, che conseguentemente decideva di rinnovare il

brevetto di volo al ricorrente (*L'Unione Sarda*, edizione del 27 ottobre 2004, pagina 17);

sembra opportuno riservare la più attenta considerazione a tali opinioni, tanto autorevolmente espresse sul tema in esame, e verificare se, alla luce delle più recenti acquisizioni della scienza medica, ed eventualmente a seguito di specifici approfondimenti della materia, non debbano abrogarsi o modificarsi le norme che tuttora fanno ritenere i fabici inidonei al servizio militare;

appare tra l'altro utile appurare, nello specifico, se l'assunzione dei cereali possa effettivamente scatenare la crisi emolitica nel portatore del predetto deficit enzimatico; infatti, gli alimenti di più frequente consumo (pane, pasta, riso) sono derivati da tali sostanze e le restrizioni dietetiche, che dovrebbero imporsi al fabico, più difficilmente potrebbero essere compatibili con l'ordinaria gestione del vitto presso le strutture militari;

potrebbe poi accertare se, negli ordinamenti di altri Paesi, e, tra l'altro, nella vicina Grecia, l'accertata carenza di quell'enzima determini, o meno, l'inidoneità del portatore al servizio militare;

dovrebbe poi stabilirsi se la carenza di G-6-PD abbia (o meno) significativi riflessi in altri settori del nostro ordinamento, ad esempio facendo ritenere il fabico non idoneo allo svolgimento di attività sportiva agonistica (o, addirittura, anche non agonistica);

è indispensabile verificare la possibilità di ammettere i fabici nei ranghi delle Forze Armate, anche al fine di evitare l'ingiusta penalizzazione dei tanti giovani sardi, ma anche siciliani e calabresi, che neppure potrebbero fare affidamento su valide alternative professionali, per la grave crisi del mercato del lavoro, oggi, e da anni, più evidente nel meridione;

del resto, è ragionevole ipotizzare che, qualora, senza aver ottenuto il conforto dei necessari approfondimenti, le norme in vigore non fossero modificate, gli

interessati deciderebbero di proporre numerosi ricorsi presso le competenti sedi amministrative e giurisdizionali e ciò potrà determinare il notevole aggravio delle spese, anche per lo Stato, qualora tali ricorsi trovassero accoglimento, come nel caso sopra rievocato —:

se, alla luce delle opinioni scientifiche sopra sintetizzate, non ritenga opportuno verificare, eventualmente promuovendo l'acquisizione di ulteriori elementi di analisi, valutazione e conoscenza, la possibilità di abrogare le norme in vigore, che stabiliscono l'inidoneità al servizio militare dei soggetti portatori di deficit anche parziali, di G-6-PDH, ovvero di modificarle nel senso più favorevole alle aspettative di tali soggetti, che concorrono per l'assunzione nelle Forze Armate. (3-03905)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

MINNITI, RUZZANTE, PISA, PINOTTI, ANGIONI, DE BRASI, LUMIA, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 7 novembre 2004 è stato proclamato in tutto il territorio irakeno, con eccezione della provincia curda settentrionale, lo stato di emergenza;

di conseguenza vige ora di fatto nel paese la legge marziale per cui:

chiunque può essere arrestato sulla base di un semplice sospetto;

può essere limitata o impedita la libertà di movimento, di riunione e di associazione;

edifici privati e le abitazioni possono essere perquisiti senza alcun mandato giudiziario;

i beni dei cittadini possono essere congelati o requisiti con procedure immediate;

possono essere limitati i trasporti e la libertà di movimento delle persone;

lo stato di emergenza resta in vigore per 60 giorni e può essere successivamente reiterato di volta in volta per successivi ulteriori periodi di 30 giorni ciascuno;

con queste misure si dà vita a un quadro giuridico che mette le forze militari presenti sul territorio irakeno in condizioni di operare al di sopra e al di fuori di qualunque elemento minimo di rispetto dei diritti umani e il governo provvisorio in grado di controllare, anche con la forza, l'intera fase che precederà le previste elezioni —:

come sia compatibile lo stato di emergenza con il rispetto della risoluzione approvata dalle Nazioni Unite e con il diritto internazionale; quali conseguenze comporta l'entrata in vigore delle misure eccezionali varate dal governo irakeno sulle attività del nostro contingente e sulle regole di ingaggio cui è sottoposto; quali misure intenda adottare il Ministro della difesa di fronte ad una situazione che sempre di più evidenzia a giudizio degli interroganti l'incompatibilità tra i compiti assegnati dal Parlamento al contingente italiano e la realtà in cui si trova ad operare. (5-03670)

DEIANA e PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal 10 maggio 2004 la partecipazione italiana alla *Task Force* ISAF (ITALFOR-ISAF) in Afghanistan dovrebbe essere costituita da una forza complessiva pari a 610 militari;

dal 9 settembre scorso i militari italiani in Afghanistan raggiungono le mille unità, includendo anche 500 uomini del battaglione Susa che fa parte del 3° Reggimento alpini della Brigata Taurinense. La *Task Force Cobra*, questo è il nome che ha assunto il contingente impiegato in questa operazione, ha il compito di contribuire alla sicurezza delle elezioni presidenziali che si sono tenute il 9 ottobre;

tale decisione, di cui il parlamento italiano è stato assolutamente tenuto all'oscuro, è stata presa il 28 giugno scorso in occasione del vertice Nato tenutosi a Istanbul;

in questa occasione la Nato si è infatti impegnata a dispiegare ulteriori proprie forze in occasione delle elezioni in Afghanistan, quale supporto al processo elettorale. A tale fine ogni PRT (*Provincial Reconstruction Team*) sotto comando ISAF sarà temporaneamente rinforzato con una compagnia (circa 1.000 uomini). Inoltre, sarà schierata una forza di reazione rapida di circa 1.000 uomini, mentre ulteriori truppe saranno poste in stato di elevata prontezza per essere inviate in teatro se necessario —:

perché il Governo non abbia informato il Parlamento italiano dell'impegno assunto nel Vertice di Istanbul, perché tale decisione non sia stata sottoposta a nessuna ratifica, perché il Parlamento italiano non sia stato messo nella condizione di esprimere il proprio giudizio e la propria volontà in merito all'impegno assunto e quale sia la copertura finanziaria per l'operazione della *Task Force Cobra*.

(5-03671)

MOLINARI e BURTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in conseguenza al nuovo assetto delle Forze Armate a seguito della riforma della leva e del passaggio ad un esercito su base volontaria il prossimo 31 dicembre 2004 cesserà la propria attività il distretto militare di Catania;

attualmente il personale militare e civile impiegato presso il distretto militare della città, l'Ufficio Leva e gruppo selettori è pari a 277 unità;

il distretto di Catania interessa ben 5 province su 9 e un bacino di 2 milioni e 600 mila abitanti;

dalle attività dell'anno in corso risultano presso il distretto catanese più di 3 mila domande per l'arruolamento dei Vo-

lontari in ferma annuale, oltre mille domande per l'arruolamento di Volontari in ferma Breve e oltre 1.700 domande per l'arruolamento dei volontari in ferma prefissata. Inoltre sono state più di 1.500 richieste di fogli matricolari;

gli uffici per i quali è prevista la soppressione sono il gruppo dei selettori (le visite già si svolgono a Palermo), il consiglio di leva e l'Ufficio leva le cui funzioni cesseranno per tutti il prossimo 31 dicembre 2004;

la soppressione di tali uffici avrà come conseguenza un vuoto territoriale relevantissimo per la Sicilia Orientale e per le cinque province interessate;

i lavoratori del distretto di Catania hanno palesato una fortissima preoccupazione in merito al proprio futuro e alle prospettive di ricollocamento presso lo stesso ministero sul territorio;

le organizzazioni sindacali della funzione pubblica hanno sollevato il problema chiedendo un intervento rapido e urgente al Ministero per assicurare il futuro lavorativo dei dipendenti del distretto militare;

gli interroganti esprimono la netta contrarietà alla chiusura del distretto militare auspicando una riconversione della struttura al fine di assicurare la presenza territoriale di un servizio importantissimo anche alla luce della nuova riforma —:

quali misure si intendano adottare per garantire il futuro lavorativo dei dipendenti del distretto militare di Catania, promuovendo ipotesi di riconversione della struttura ad esempio elevando la città di Catania a Polo di Comando Amministrativo e Militare Interforze in quanto la posizione geografica della città è ottimale e funzionale alla richiesta; nonché quale sia l'orientamento del Governo circa l'individuazione della città quale sede per la istituzione di un ente dipendente dal Ministero che si occupi del reclutamento di personale militare.
(5-03672)

Interrogazioni a risposta scritta:

CUSUMANO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge 16 aprile 2002, n. 64, convertito con modificazioni dalla legge n. 116 del 2002, consentiva di richiamare in servizio fino al 31 dicembre 2002 i carabinieri ausiliari che al termine della ferma biennale fossero stati giudicati idonei ma non prescelti per la ferma quadriennale;

a seguito di una lettera di richiamo da parte del Comando Generale dell'Arma, si apriva la possibilità, per molti Carabinieri che erano stati valutati idonei dal C.N.S.R. (Centro Nazionale Selezione e Reclutamento) ma non ammessi in ferma volontaria per carenza di posti, di divenire carabiniere effettivo, specificando che il richiamo poteva essere reiterato annualmente;

questo provvedimento riguardava i circa 300 giovani tra i 24 e i 26 anni che erano stati arruolati nell'Arma dei Carabinieri come ausiliari di leva nel 1999 e che dopo aver svolto la ferma biennale erano stati congedati e successivamente richiamati in servizio per un anno come forze di complemento e posti, infine, definitivamente in congedo dopo aver maturato tre anni di servizio;

questi carabinieri ausiliari congedati, certi di tale richiamo, e rassicurati dalla garanzia delle indicazioni contenute nella lettera, lasciavano il proprio lavoro, nella speranza di poter di nuovo servire lo Stato in divisa, cosa che già avevano fatto con spirito di sacrificio, pur percependo stipendi modesti, impegnandosi anche oltre l'orario di servizio, e quindi meritevoli di attenzione;

tuttavia le loro aspettative venivano deluse da ben due selezioni, in occasione delle quali, nonostante le « illusorie » assicurazioni, non erano ammessi nell'Arma come effettivi, per carenza di posti e dunque si trovano ora in una difficilissima condizione di disagio lavorativo;

il 10 febbraio 2004, in contrasto con quanto affermato relativamente alla pre-

sunta carenza di posti in organico, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* un concorso pubblico, per titoli, a millecentotantacinque carabinieri effettivi in ferma quadriennale, riservato ai volontari di truppa delle Forze armate —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative per soddisfare la richiesta di questi giovani carabinieri che, sulla base della legge n. 116 del 2002, avevano confidato nella possibilità di assumere finalmente servizio effettivo nell'Arma dei Carabinieri;

se non ritenga giusto, oltre che economico, riservare anche a questi giovani una corsia preferenziale per diventare carabinieri effettivo, dato che questi ex carabinieri ausiliari, ora congedati, hanno già avuto un addestramento specifico ed hanno già vestito la difesa dell'Arma dei Carabinieri per tre anni. (4-11568)

PISTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della Difesa, in data 4 ottobre 2004, ha indetto una gara d'appalto, relativa al servizio di vigilanza e custodia, da parte di Istituti di vigilanza privata, di 15 caserme, site sul territorio di Roma e provincia;

nel suddetto bando, il Ministero della Difesa ha previsto come limite temporale, due mesi di tempo, vale a dire « 60 » giorni, per l'intera durata del servizio soggetto a gara d'appalto, trascorsi il quale si dovrà di nuovo procedere ad un ulteriore bando di gara;

nel caso specifico, la gara è stata aggiudicata dall'istituto di vigilanza « SIPRO » di Roma, che, così, subentra, per soli due mesi, nella gestione del servizio, alla « IVRI » S.p.A.;

a parere dell'interrogante, tale limite di tempo provoca gravi problemi occupazionali sia per i « 55 » lavoratori della « IVRI » S.p.A., che, adesso, saranno sostituiti per due mesi nell'espletamento del loro servizio dai colleghi della « SIPRO », e

sia a questi ultimi lavoratori, che, a loro volta, fra due mesi potrebbero trovarsi nelle stesse condizioni dei primi —:

se non ritenga opportuno intervenire, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori in oggetto, al fine di conoscere le motivazioni per le quali la suddetta gara d'appalto è stata bandita per un arco di tempo così limitato, senza peraltro tenere in considerazione le conseguenze sui lavoratori, e per individuare, insieme alle parti, soluzioni capaci di garantire un futuro occupazionale certo e garantito ai lavoratori, che, loro malgrado, sono coinvolti in queste procedure bandistiche. (4-11574)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Benzoni Angelo (codice fiscale BNZ NGL 32 P16H208E) liquidatore della società Benco Packaging System srl (codice fiscale 00824770333) vanta un credito a titolo di IRPEG pari a lire 33.744.000 (euro 17.427,32) e ILOR pari a lire 5.899.000 (euro 3.046,58);

detta società è stata posta in liquidazione il 30 ottobre 1992 e la liquidazione è stata chiusa con la cessazione dell'attività in data 24 maggio 1995;

il Benzoni, in qualità di liquidatore risulta beneficiario del rimborso dei crediti risultanti nel bilancio finale di liquidazione;

a nulla sono valsi i solleciti di rimborso presentati dal Benzoni in data 16 maggio 2001 e 3 ottobre 2002 rivolti all'allora competente centro di servizio delle Imposte Dirette di Bologna —:

se e quando la competente Agenzia delle Entrate provvederà al rimborso delle imposte di cui sopra. (5-03669)